

ASSEMBLEA PASTORALE CITTADINA – TERZA FASE (PROPOSTE)

SCHEDA N. 4

CARITÀ E ATTENZIONE AGLI ULTIMI

Una Chiesa missionaria, in uscita, è fatta di comunità cristiane inclusive e aperte, accoglienti e solidali, attive sul territorio nel tessere relazioni di prossimità e favorire processi di coesione sociale, a partire dalle periferie esistenziali. Ciò implica mettere al centro della pastorale gli ultimi (nel nostro contesto soprattutto anziani, stranieri e persone con disagio mentale), alla luce di una scelta preferenziale dei poveri che ne fa soggetti della propria promozione umana contro ogni paternalismo e che si impegna nel rimuovere le cause dell'esclusione superando l'assistenzialismo. Una comunità cristiana che si apre e accoglie le persone e le loro storie, le loro fatiche e i loro tempi, adattandosi a chi è più fragile, ai suoi ritmi e ai suoi sogni, testimonia e comunica agli altri il volto attento, provvidente e amorevole del Dio di Gesù, soprattutto verso gli ultimi, in una società individualista e competitiva come la nostra.

Per evitare che le iniziative di carità siano delegate a gruppi specifici, ma diventino espressione e scelta quotidiana dell'intera comunità è necessario, fin da piccoli, fare in modo che le esperienze di servizio diventino i luoghi in cui maturare un'attenzione particolare a chi è in difficoltà; condividere tempo, competenze, sensibilità per far sentire le persone più fragili, accolte e valorizzate nel loro ambiente; favorire la cura dell'altro all'interno di piccoli nuclei che facciano percepire il calore di una famiglia; approfondire il messaggio cristiano di una scelta preferenziale verso i più poveri. Se si assume la scelta degli ultimi come criterio fondamentale per la propria vita cristiana, questo determina i nostri comportamenti e le decisioni in ogni ambito della nostra esistenza, e nello stesso tempo ci porta a strutturare le nostre relazioni in modo inclusivo.

Per aiutare le comunità a ricercare e comprendere le cause che generano situazioni di povertà, esclusione e disagio è necessario che le iniziative di carità siano sempre accompagnate dalla loro contestualizzazione e dall'interrogarsi su quali siano le origini.

Naturalmente questo impegno di carità non deve diventare una delega alla Chiesa affinché tamponi le situazioni di emergenza generate dal sistema sociale, ma è necessario che sia accompagnato da un rapporto dialettico con le istituzioni pubbliche affinché diano risposte strutturali, e dal dialogo e dal confronto con le realtà presenti sul territorio che già si occupano di persone fragili.

Nei percorsi di formazione per gli adolescenti, giovani e adulti delle nostre comunità cristiane, occorre far maturare un'attenzione e una sensibilità verso un impegno sociopolitico volto al superamento delle radici dell'emarginazione, delle disuguaglianze e delle guerre, dando in modo non episodico occasioni di informazione e riflessione su questi temi alla luce della fede.

POSSIBILI PERCORSI

- Promuovere un ministero di “sentinella” nei luoghi della convivenza (condomini, vie, quartieri) per intercettare i bisogni delle persone.
- Consolidare i Centri di Ascolto e coordinarli a livello cittadino attraverso la Caritas.

- Ogni UP può farsi carico dell'accoglienza di alcuni immigrati unitamente alla Caritas diocesana, aiutandoli ad inserirsi nella Comunità, all'interno di piccoli gruppi.
- Favorire e far condividere, fin da piccoli, esperienze di servizio per mantenere una sensibilità e un'attenzione quotidiane ai più deboli.
- Sollecitare la presenza di strutture come case famiglia per le persone anziane.
- Pensare ad incontri e confronti sulle questioni che creano situazioni di emarginazione, disuguaglianze, guerre... in modo da far crescere una coscienza critica e percorsi formativi che educino ad un impegno sociopolitico.
- Aprire un dialogo costruttivo e non episodico con le associazioni e realtà che sul territorio si occupano di fragilità sociale.

DOMANDE

- Quali di questi percorsi sono sentiti come più urgenti?
- Quali mediazioni concrete necessitano per la loro attuazione?
- A quale livello è meglio gestirli, a livello cittadino tramite le commissioni/consulte/singole associazioni o a livello delle diverse UP?